

## **La maxi-confisca da 15 milioni di euro Nel mirino i beni del costruttore Bini**

Aveva intestato parte del suo immenso patrimonio alla moglie e alle tre figlie nella speranza di evitare sequestri e confische, una precauzione che non gli è servita a niente. La mazzata è arrivata lo stesso, i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale gli hanno confiscato beni per 15 milioni di euro, un forziere costituito da imprese edili, terreni, agrumeti e parecchi appartamenti, alcuni dei quali a Pizzo Sella.

Per Giovanni Bini i guai sembrano non finire più. L'uomo è un ex potentissimo. Per anni è stato infatti procuratore speciale per la Sicilia del gruppo Ferruzzi, un molo importante che secondo gli inquirenti avrebbe sfruttato per fare affari con la mafia. Bini ha 63 anni, è ritenuto un uomo d'onore riservato e sarebbe legato ad Antonino Buscemi, fratello del capomafia di Passo di Rigano.

Già condannato a otto anni per associazione mafiosa, Bini è indicato dagli inquirenti «protagonista indiscusso nella seconda metà degli anni Ottanta del supercomitato d'affari di Cosa Nostra che decideva della spartizione dei grandi appalti, una parte dei quali destinati alle imprese sponsorizzate da Cosa Nostra e fra esse proprio quelle appartenenti al Gruppo Ferruzzi».

Il lavoro dei carabinieri è stato lungo e difficile. Oltre che fra i numerosissimi beni intestati a Bini, i militari hanno dovuto districarsi fra le complesse alchimie ideate dallo stesso Bini. Come, per esempio, l'intestazione di parte dei beni ai familiari. Due delle figlie, hanno scoperto i carabinieri, risultano prive di reddito, mentre la terza figlia ha presentato una sola dichiarazione dei redditi, nel '94, di 33 milioni di lire circa. Discorso simile per la moglie. Impensabile, dunque, che le donne potessero essere state in grado di acquistare anche una minima parte di quei beni. Le indagini che portarono al sequestro - datato '98 - sono state coordinate dai sostituti procuratore Salvatore De Luca e Franca Imbergamo e sono poi proseguite grazie a un pool di magistrati guidato dall'aggiunto Roberto Scarpinato. Il provvedimento di confisca è stato emesso dalla sezione misure di prevenzione del tribunale (presidente Silvana Saguto, giudice Vittorio Alcamo, giudice relatore Guglielmo Nicastro). È lungo l'elenco dei beni confiscati a Bini. Ecco: l'impresa immobiliare Bingo srl. con sede a Palermo in via Grotte di Partanna; l'impresa Calor System srl (impiantistica) con sede a Palermo in via Catania 20; Plura srl. (commercio di mobili per arredamento) con sede a Palermo in via Catania 20; Coine srl. (attività scolastiche, quota di 5 milioni di lire) con sede a Palermo in corso Calatafimi 219; Palermo costruzioni srl. (impresa edile e immobiliare, quota pari al 50 per cento del capitale sociale) con sede a Palermo in via Catania 20; Valmar costruzioni srl. (impresa edile, quota di quasi 78 milioni di lire) con sede a Palermo in via Catania; Trapani immobiliare srl (impresa edile, quota di 8 milioni di lire) con sede a Trapani in via San Giovanni Bosco 12; sei appartamenti con ampio giardino a Pizzo Sella; sette appartamenti da rifinire a Palermo, in vicolo Cacciatore, un complesso di appartamenti a Pizzo Sella; due edifici su due elevazioni con ampio giardino da rifinire a Gratteri, in contrada costa Mendola; un agrumeto; tre terreni agricoli; due veicoli.

«Proprio in considerazione dello stretto e variegato rapporto instaurato tra il gruppo Ferruzzi e Bini - scrivono gli inquirenti - è scaturita l'operazione immobiliare Pizzo Sella, un vero e proprio affare concepito e gestito nell'interesse di Cosa Nostra. Come riferito da numerosi collaboratori di giustizia, infatti, il vero dominus dell'affare di Pizzo Sella era stato in realtà Antonino Buscemi che si era avvalso della preziosa collaborazione di

Giovanni Bini e dei suoi personali rapporti d'affari con personaggi di vertice del gruppo Ferruzzi». Una curiosità: l'intera operazione Pizzo Sella è costata al gruppo Ferruzzi una perdita secca di cento miliardi di vecchie lire.

Con lo stesso provvedimento, a Bini è stata inoltre applicata la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni e 6 mesi.

**Francesco Massaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***